



# L'Unità



ANNO 75. N. 41 SPED. IN ABB. POST. 45% ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Giornale fondato da Antonio Gramsci

MERCOLEDÌ 18 FEBBRAIO 1998 - L. 1.700 ARR. L. 3.400

Via Crisci, scontro sulle deleghe con Cimoli

## Treni, si cambia arriva Demattè

### Resa dei conti alla Telecom

ROMA. Si sono dovuti dimettere ben 5 consiglieri, due in più del previsto, per far decadere il cda delle Ferrovie e consentire al Tesoro di rimuovere il presidente Crisci, già da tempo sfiduciato. Al suo posto oggi sarà nominato Claudio Demattè, ed è già scontro sui poteri con l'amministratore delegato Cimoli. Domani resa dei conti ai vertici Telecom.

A PAGINA 8

PIVETTI URBANO

## Il partito della melassa

GIANFRANCO TEOTINO

**A** VOLTE ritornano? Ma no, è che non erano mai andati via. Si erano soltanto nascosti. Acquattati nel gruppo a ripararsi dai venti contrari o raggomitolati dietro le scrivanie, quelli che erano riusciti a non farselo sfilare. Prendete, per esempio, Mastella e Buttiglione. Dentro un partito (se la parola non è troppo grossa) senza correnti, stavano rischiando di soffocare. Meglio aprire quella porta, volete mettere il gusto di una mini-scissione? Ormai erano in crisi di astinenza. Fatto. Tutti di nuovo a scuola dal professor Cossiga, contemporaneamente sostenitore del governo Prodi e aspirante leader del Polo al posto del parvenu Berlusconi, ma tentato soprattutto dalla sirena dell'ingresso in maggioranza al posto di Verdi e Rifondazione. Nostalgia di ribalte, ribaltoni e ribaltini. Altro che bipolarismo, parolaccia degli anni Novanta.

Oppure prendete, sempre per esempio, Giorgio Crisci. Presidente delle Fs con la benedizione, si dice, del Quirinale. Le Ferrovie deragliano e lui si aggrappa ai respingenti: «Sono indignato e non mi dimetto». Una ribellione arrivata in ritardo (come i suoi treni), ormai è finito su un binario morto. Ma c'è poco da stare allegri: Demattè, il suo sostituto, sta già litigando con l'amministratore delegato Cimoli sulla distribuzione dei rispettivi poteri.

E fin qui c'era da aspettarselo. In fondo sempre di democristiani o di aziende sull'orlo del crac si sta parlando. Il guaio è quando si scopre che questo stile, lo stile melassa, impietra a volte anche l'azione del governo dell'Ulivo, e non solo della sua ala centrista.

Prendete, per esempio, la holding per lo sviluppo del Sud. Finalmente un'idea nuova, uno strumento agile, un tentativo serio di disboscare la giungla di enti incaricati o auto-incaricatisi di gestire la promozione industriale del Mezzogiorno. Poche, e anche

un po' scomode, le poltrone disponibili, molti i problemi da risolvere, nessun interesse da tutelare se non quelli di chi vuole produrre ricchezza e soprattutto di chi cerca lavoro. Semaforo giallo. Anzi, rosso. Calma con le novità. Prima parliamone, e poi riparlami. Troppo appetibile la torta dell'assistenzialismo per farla bruciare così.

Era quindi facile prevedere che fossero i soliti vecchi «boiardi di Stato» a tirare il freno, è in ballo il loro futuro, la loro vita, poveracci. Meno regolare che certe resistenze vengano da Rifondazione, dai Popolari o, addirittura, da dentro il Pds. Ma non basta. Puntuali, Confindustria e sindacati danno l'altolà: prima dovete discuterne con noi. Ora, la concertazione è una buona abitudine prima ancora che un'orribile parola. Ma è possibile che nel famoso Paese normale cui aspiriamo, un governo normale, e magari anche progressista, non possa prendere un provvedimento normale, e magari anche progressista, di politica economica senza avere prima l'imprimatur delle parti sociali?

**E** COSÌ LA MELASSA si espande, avviluppa la politica. Il nuovo resta imprigionato nella tela dell'eterna mediazione. E la sinistra è costretta a guardare con una certa invidia al ribaltone progettato in casa Telecom: via Tommasi, simbolo del vecchio stalinismo, nuovi poteri a Gamberale, manager stagionato, ma di razza. Un esito della privatizzazione che manda su tutte le furie Marini e i suoi popolari amici; per un piatto di lenticchie, si fa più o meno osservare, la Fiat si sta impossessando anche di Telecom. Infatti è vero che Rossignolo, il nuovo presidente, è un uomo targato Fiat. Ma è anche vero che, almeno lui, sta cercando di scollarsi la melassa di dosso. Prima che i democristiani, vecchi e anche nuovi, non ci riprendano troppo gusto.

L'embrione è rimasto congelato dopo un'inseminazione da cui nacque un altro bambino

## Nasce un gemello vecchio di otto anni

Il caso, finora unico, a Los Angeles a seguito di una incredibile «dimenticanza» dei medici. Il neonato sta bene.

**La signora della porta accanto**  
UN FILM DI FRANÇOIS TRUFFAUT  
in edicola a sole 9.000 lire

## L'etica del caos

VALERIA VIGANÒ

**L**A NOTIZIA è stata riportata da tutti i telegiornali ed è di quelle che suscitano prima scalpore, poi la necessità di alcune precisazioni e alla fine anche di un minimo di approfondimento. Se a prima vista la nascita di un gemello dizigotico a distanza di otto anni dal primo figlio con il metodo della fecondazione artificiale in vitro sembra un'enormità, non deve stupire più di tanto. È normale che i laboratori di fecondazione artificiale decidano di fecondare più ovuli della stessa madre per aumentare le probabilità di riuscita del tentativo di mettere al mondo un bambino. La contemporaneità della fecondazione di vari ovuli è prassi consolidata e quindi parlare di parto ge-

mellare nel tempo è esatto fino a un certo punto. Le caratteristiche dei due figli della coppia americana avranno qualche tratto simile nella fisionomia e nella persona esattamente come due gemelli non omozigoti. Tuttavia l'embrione da cui è nato il secondo figlio, perfettamente sano, è stato impiantato in una donna di quarantatré anni ma prodotto quando la stessa ne aveva trentasei. E in più niente garantisce che la conservazione sia stata perfetta e l'embrione non abbia subito alterazioni. È ovvio che questi rappresentano i veri elementi di dubbio di un simile evento. Causato per di più dalla distra-

SEQUE A PAGINA 9

ROMA. Gemelli a tutti gli effetti, ma nati ad otto anni di distanza. Una donna di Los Angeles ha dato alla luce ieri un bimbo nato da uno dei suoi embrioni fecondati artificialmente otto anni fa. Allora un bambino nacque, ma i medici dimenticarono nel freezer dell'ospedale l'altro embrione fecondato e tenuto «di riserva». Una prassi che gli stessi medici definiscono di normale amministrazione, scusandosi per l'incredibile dimenticanza. Lo scorso anno la scoperta e la decisione della donna di intraprendere una nuova gravidanza. Un episodio che riaccende la polemica sulla sicurezza nel contestato mondo della fecondazione artificiale. In più alcuni scienziati sollevano un dubbio: siamo sicuri che nel congelatore si blocchi il processo di crescita dell'embrione?

A PAGINA 9 I SERVIZI

Il presidente Usa a Saddam: devi solo ubbidire. Prodi: «Diplomazia, ma se non cede la guerra sarà inevitabile»

## Clinton: pronti a colpire

### Accordo fra i cinque Grandi, Annan va in Irak

**L'INTERVISTA**  
**De Martino: «Fermezza»**



TULANTI

A PAGINA 2

ROMA. Clinton è pronto a colpire. Lo ha detto al Pentagono, davanti ai suoi generali, e in diretta tv. Il presidente degli Stati Uniti lascia ancora uno spiraglio alla pace, ma si tratta di una strada stretta. L'Irak deve capitolare, accettare totalmente le risoluzioni dell'Onu. «Credetemi - ha detto rivolto ai telespettatori Usa - se non lo fermiamo userà quelle armi». E per Saddam l'ultima possibilità è ormai rappresentata dall'arrivo di Kofi Annan, il segretario generale dell'Onu che a tarda sera ha ricevuto il via libera dai cinque Grandi membri permanenti del Consiglio di Sicurezza. Annan ha detto che conta di essere a Baghdad venerdì. Intanto Prodi interviene per chiarire la posizione italiana. «Si alla missione dell'Onu, si agli sforzi della diplomazia per garantire la pace, ma se Saddam non cederà la guerra sarà inevitabile».

CAVALLINI

ALLE PAGINE 2 e 3

## Uno spiraglio minuscolo

PIERO SANSONETTI

**I**L GENERALE Hugh Shelton, che è il capo dell'esercito degli Stati Uniti, ieri sera ha illustrato a Bill Clinton i piani di guerra preparati per attaccare l'Irak. Il presidente americano ha approvato i piani. Il vento della battaglia aerea si avvicina ogni momento di più. L'attacco americano potrebbe essere imminente. Ora la speranza resta appesa a un unico filo, molto sottile. Quello della missione a Baghdad del segretario generale dell'Onu. Ieri il presidente del Consiglio Prodi, in Tv si è detto fiducioso che la missione di Annan avrà successo. Se però Annan fallirà a Baghdad allora sarà difficilissimo

SEQUE A PAGINA 11



Cdu assorbito, Ccd dimezzato, An e Fi prudenti. Colletti: ma io non morirò democristiano

## Cossiga smonta il Polo

### Il pm potrà usare le intercettazioni su Bossi che parla di mitra

**CHE TEMPO FA**  
di MICHELE SERRA

## Etica nella nebbia

**C**I SONO MIGLIAIA di persone che, nonostante quello che hanno appena visto al telegiornale, vanno a centoquaranta all'ora nella nebbia. E ci sono migliaia di persone che, nonostante quindici anni di campagne sull'Aids, si accoppiano (in gruppo) con una prostituta senza usare il profilattico. Giocassero con la propria vita soltanto, queste persone sarebbero oggetto solo della nostra pietà. Ma poiché giocano con la vita degli altri, e tamponano e uccidono chi ha correttamente frenato, e contagiano i loro partner ignari, queste persone diventano oggetto anche della nostra ira. Ognuno può disporre di se stesso come meglio ritiene, ma non ha alcun diritto di disporre degli altri, di usarli come ignare cavie dei propri esperimenti. Si sente ripetere sempre più spesso che non c'è etica senza Dio, ma mi pare il più tipico degli alibi. Per interrogarsi su ciò che è bene e ciò che è male (questa - molto in breve - è l'etica) non è indispensabile conoscere Dio, è già ampiamente sufficiente riconoscere gli altri. E quel tanto di metafisico che la nebbia ispira non suggerisce la stessa prudenza, rispetto a quel tanto di fisico che la nebbia nasconde, cinquanta metri più avanti.

CASCELLA MISERENDINO

ALLE PAGINE 4 e 5

ROMA. Cossiga smonta il Polo. Lo fa letteralmente, pezzo per pezzo, portando nella sua Udr deputati e senatori. Tutti quelli del Cdu, gran parte di quelli del Ccd, alcuni del gruppo misto. Una pattuglia di una quarantina di parlamentari, tra Montecitorio e palazzo Madama. Tanti da obbligare alla prudenza An e Forza Italia, timorosi di veder fuggire truppe verso l'ex presidente tornato picconatore. Ma c'è anche chi resiste: «Io non vado, non morirò democristiano», giura Colletti. Lega nei guai intanto per il via libera della Camera al pm Papalà: potrà usare le intercettazioni raccolte, comprese quelle dove Bossi parlava di mitra. La decisione della giunta per le autorizzazioni a procedere dovrà ora essere confermata dall'aula. Per Bossi il voto dei parlamentari «è un'infamia».

CASCELLA MISERENDINO

ALLE PAGINE 4 e 5

**D'Alema risponde**  
Dal 20 febbraio ogni venerdì una rubrica del segretario del Pds per rispondere ai lettori  
L'Unità  
FAX 06-69996.64.79

**L'INTERVISTA**

## Trentin: «Sinistra sei indietro»



«La sinistra? Sul lavoro segna il passo», dice Bruno Trentin. Le 35 ore? «Discutiamo nel merito e senza bandiere».

ROSCANI

A PAGINA 7

Il padre chiede il silenzio stampa. «Un compenso a chi dà notizie»

## Appello per il bimbo rapito nelle Antille

### «Tacete, la sua vita è appesa a un filo»

## Morto a 102 anni lo scrittore Ernst Jünger

Si è spento ieri a Wilflingen, all'età di 102 anni, Ernst Jünger, il controverso scrittore tedesco considerato da molti uno dei più grandi letterati del secolo. Jünger fu oggetto di pesanti critiche soprattutto per i suoi primi scritti ed i suoi saggi politici, accusati di aver contribuito all'ascesa del nazismo in Germania.

GRAVAGNUOLO

UNITADUE A PAGINA 2

## Vigili urbani anticamorra a Napoli

A Napoli è stato varato un piano d'emergenza per la sicurezza pubblica dopo l'uccisione del boss Francesco Mazzarella che tutti prevedono scatenerà una nuova guerra di camorra. Oltre a carabinieri, Finanza e Polizia, è previsto per la prima volta anche l'uso dei vigili urbani per il controllo del territorio.

A PAGINA 12

ROMA. Uno 007 del ministero degli Interni italiano è giunto ad Aruba, nelle Antille olandesi, per partecipare direttamente, insieme alla polizia del posto, alle ricerche del piccolo Gianni Ferrara, rapito lo scorso 6 febbraio. Il funzionario è un esperto in indagini sulla mafia e sui sequestri di persona. I familiari del bambino hanno destinato una somma equivalente a circa nove milioni di lire a chiunque fornisca informazioni utili a ritrovare il figlio. I giornali e la televisione locali hanno accettato il silenzio stampa chiesto dai genitori. I quali ora invitano a tacere sulla drammatica vicenda anche i mass-media internazionali. E affermano: «Non abbiamo idee su chi possa avere sequestrato nostro figlio. Stiamo ancora cercando di capire».

IL SERVIZIO

A PAGINA 14